

RICORDO DEL 1848

POESIA

**TROVATA NELLA BOLGIA DI UN CROATO
UCIDO NEI DINTORNI DI MONTECHIARI
MENTRE RUBAVA**

**SCRITTA DA LUI NEDESIMO
IN PRETESA LINGUA ITALIANA**

e per la sua barbara originalita' fatta stampare da

OTTAVIO TASCA



MILANO 1882

A. GIULIANI, Tipografo - Editore

Via Gaudentio Ferrari, 8 (Porta Genova)

INFORMAZIONI

Questo testo è stato scaricato dal sito stefanodurso.altervista.org ed è distribuito sotto licenza "Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5"

Edizione di riferimento:

Titolo: Poesia trovata nella bolgia di un croato ucciso nei dintorni di Montechiari mentre rubava / scritta da lui medesimo in pretesa lingua italiana ; e per la sua barbara originalità fatta stampare da Ottavio Tasca

Pubblicazione: Milano : A. Giuliani, 1882

Descrizione fisica: 20 p. ; 15 cm

Note: In testa alla cop.: ricordo del 1848.

Versione del testo: 1.0 del 22 febbraio 2013

Versione epub di: Stefano D'Urso

POESIA

TROVATA NELLA BOLGIA DI UN CROATO
UCCISO NEI DINTORNI DI MONTECHIARI
MENTRE RUBAVA
SCRITTA DA LUI MEDESIMO
IN PRETESA LINGUA ITALIANA
e per la sua barbara originalità fatta stampare da
OTTAVIO TASCA

Un amico mio, frugando tra vecchie carte, nascoste nell'angolo di un canterano, trovò un manoscritto della presente *Poesia*. Mostratomelo, mi sovvenni di averla letta sino dal 1848, l'anno classico delle poesie patriottiche, e non ci feci gran caso.

La ricorrenza dell'anniversario delle *Cinque Giornate*, mi invogliò di stamparla, nel pensiero di far cosa grata alla gioventù odierna, e ciò tanto più che il lavoro è opera non solo di un distinto ingegno, ma anche di un caldo e valoroso patriota, che seppe adoperare bene, ed a tempo, consiglio, penna e fucile.

Marzo, 1882.

A. GIULIANI.

POESIA

Quando mi star piccolino
Mi taliano aver studiato,
Perché sempre aver sperato
Per Italia de marciar.
Or che tutto aver veduto,
Scriver bella canzonetta
Per mandar con stafetta
Mia famiglia a consolar.
Mi partito de Croazia
E lasciar baracca mia,
Perché dir che in Lombardia
Trinca, magna e non pagar.
E se pianger per mia fraola,
Per miei figli e mio porcello,
Sempre dir mio colonnello
Gran cuccagna qua trovar.
Qua trovar più belle fraole
Come quelle de Croazia,
Che pregare mi per grazia
De giocar per tric-e-trac.
Che Tagliana star sol bravo
De impienir budella in panza
Se veder mi in distanza
Lui scappar con sac und pac
Che Talian per violin

De ballare sol star bone,
E cantar – viva Pio Nono!
Per campagna e per città;
Ma se correr polizai
Con bacchetta de nissola,
Par figura de gran ciola,
Stoppar bocca e andare a cà.
Dir che qua star grosse bestie
Che aver nome liberali,
Ma che nostri caporali
Bastonarli come và,
Perché al Metternich de Vienna,
Se poter, taiare orecchia,
Perché piace bruta veccia
Che se ciama libertà.
Dir che quà non star sol crauti
Con patate cotte in fogo,
Ma trovare in ogni logo
Bei capponi de rubar;
Che Croati, e star ben giusto,
Magnar polpa e salvar ossi
Per taliani gran balossi
Che Todeschi non amar;
Quando dir che in Lombardia
Star salame lungo e grosso
Fraula mia saltarmi adosso
E voler con mi marciar.
Perché fraula de Croazia
Star poi Kelnerin o dame,
Quando tratta de salame
Sempre voja de magnar;

Ma mi dir: Ti star a casa
Con tua piccola marmotta
Mi andar sol per marciarotta
A servire Imperatore
Dato abbraccio a mia famiglia,
Fraula, figli, porco e vacca,
Mi partir da mia baracca
Per rubar e far amor.
Quante cosse aver veduto
Per Italia in ogni tappa
Star balorda ancor mia crappa
Per gran cosse che veder:
Tutti aver questi Taliani
Musi vivi, musì allegri;
Ma star bianchi e non star negri
Come quel che i nostri aver.
Mi Croazia creder ricca,
Ma l'Italia aver ducati
Più di quanti aver Croati
Dentro a borsa carantan.
In Italia star baracche
Grandi e belle, e dir palazzi;
Poi star piccoli ragazzi
Che parlar tutti talian.
Dopo aver molto marciato
Per Lombardo e Veneziano,
Mi entrar dentro per Milano
Che star grande e molto bell.
Qua Radetzky gran guerriero
Marescial de nostra armata
Par revista e far parata

Sopra piazza de Castell.
E con voce grossa grossa
Come quella de can corso
Gran bellissimo discorso
Pare a nostro battaglion.
Dir che tutti star Taliani
Porci e vili per natura;
Milanesi gran paura
De fucili e de cannon.
Che lui sol con sua gran spada,
Che aver quasi settant'anni,
Ammazzar di quelli cani
Una immensa quantità.
Dir che tutti Milanesi
Non star bon che far risotto
Tremar tutti e far fagotto
Se castello tirerà.
Dir che Ucel de Imperatore
Aver becco ancora duro;
Che trionfo star sicuro
Contro ludri de Talian.
Dopo andato per caserma
in quartier de San Gotardo,
Dove avuto un po' de lardo,
La pagnotta e un carantan
Veder scritto sopra muri:
Viva Pio! morte a Tedeschi!
E mi dire; ah! noi star freschi
Se venir rivoluzion!
Ma gridar mio comandante:
Star allegri! niente bada!

De Radetzky star gran spada:
Contro popolo poltron.
Mi allor lava muso e mani:
Otto dì non star lavati:
Muso e mani de Croati
Lavar solo ogni otto dì.
Pettinar, copar pedocci,
Poi con lardo untar mustaccia;
E de fraula andar a caccia
Che voler far ciera a mi.
Ma se mi far complimento,
Come fare innamorato;
Tutti dir: porco Croato,
Ti star brutto e aver fetor.
Ti star negro, ti star ladro,
Ti più sporco de porcello....
E aver dit mio colonnello
Che in Italia far furor!
Se mi dir in osteria
De suonar a musicanti,
Mi risponder quei birbanti:
Per tua grinta non sonar.
A suonar ti va all'inferno
Con ciappino tuo fratello....
E aver dit mio colonnello,
Che in Italia gran suonar;
Se voler in osteria
Mi ballar polka o mazurka,
Fraule dir – Va sulla forca!
Master Strich farà ballar.
Mi non balla con Croato

Molto Sporco, niente bello....
E aver dit mio colonnello,
Che in Italia gran ballar!
Così star tre mesi o quattro
Niente bene, molto male;
Ma, sperar che in carnevale
Gran cucagna mi goder.
E perché de arti belle
Star Croati intelligenti
Mi girar per monumenti.
Che Milan più belli aver.
Mi veder prima de tutto
Bel negozio de Rainoldi:
Ma gran fame e niente soldi
Venir voja de rubar;
Ma non far perché per banco
Star patrone con cortello:
Se con quel copar porcello;
Anca mi poter copar.
Poi passare per bottega,
Dove vendere candele
Se mandar tutte in budele...
Mi poter con mia razione!
Poi passar per bottega
Dove vender panatone;
Ah se far rivoluzione
Mi magnar gran panaton.
Poi in teatro de Girolamo
Mi veder balarine
Che star vive e piccoline
Come dito de mia man:

Quando poi diventar grosse
Più a Girolamo non bala,
Va in teatro della Scala
pon gran paga e battiman.
Mi saper che stare in Brera
Molti libri e molti quadri;
Ma non star roba per ladri;
E Croati non amar.
Sol Croati amar saccheggio
Dove star argento ed oro,
Con onor, gloria e decoro
In Croazia per tornar.
Ficquelmont venir intanto
Per giustar d'Italia affari:
Ma rubar molto denari
Affar suoi sol per giustar.
E dir tutti Milanesi:
Cossa far questo animale,
Mai veduto bestia uguale,
Sempre slofen e mangiar.
Lui dir asino a Radetzky,
E Radetzky a lui dir bue:
Milan dir, che tutti due
Quella volta aver ragion.
Spaur, Ranieri e Toresani
Par barufa de demonia
Star Governo un Babilonia
Pien de rabia e confusion.
Sol Pachta star contento
Se venir rivoluzion,
Perché allor dentro prigion

Far cacciar suoi creditor.
Un portier de Governo
Queste cosse a mi contare
Quando guardia mi montare
La per Spaur governorator.
Poi contar che un bergamasco
Che per nome star Nazari,
Perché stufo che danari
De Lombardi a Vienna andar,
Aver tanto de impudenza
De pregar Imperatore
Che Governo un po' migliore
A Lombardi dover dar.
Viceré stampar proclami,
E dir sempre: per Lombardi
Scritto a Vienna e presto o tardi
Qualche cosa arriverà.
E da Vienna Imperatore,
Per mostrar suo cor paterno,
Mandar ordine a Governo
Che Lombardi impiccherà.
Poi star sbiro ditto Bolza
Che aver occi da serpente:
Odiar lui tutta la gente
Perché capo de spion.
Quando lui passar per strada
Guarda sempre per dissotto,
Per poter ciappar merlotto
E spazir per sua prison.
Lui far guerra a fibie avanti,
A cappelli calabresi;

Se poter, lui Milanese
Voler tutti divorar.
Ma sentir che lui ciapato
Star adesso in stessa gabbia
Dove aver paura e rabbia;
Che lui popolo impiccar.
Mi aver fatto questa giunta
Perché proprio star mincione
De non metter per canzone
Grande amico a Imperatore:
Per un omo tanto bravo
Mi star proprio come matto
Pregar lui per suo ritratto,
E lui ditto: sissignor.
E ritratto a mi donava
Che mi salva per mio uso:
Sopra carta aver suo muso,
Se impiccato original.
E poi metter dentro czako
Con pedocci de mia testa,
Che per Bolza far gran festa
Perché star con loro ugual.
Finalmente vien de marzo,
Gran birboni giorno diciotto,...
Salta fora gran complotto.
Contra nostro Imperator.
Tutta gente per Broletto;
Ma Radetzky Maresciallo
Viene fora con cavallo
E con suo Stato maggior.
Grida a truppa : Adosso! adosso!

Milanesi star poltroni!
Milanesi aver bastoni,
Noi cannoni in quantità.
Noi star qua sedicimila,
Star per noi buona giustizia;
E voler come in Gallizia
Par gran stragi e crudeltà.
Quando mi tirar due colpi,
Far scappar tutto Milano:
Cossa mai farà Taliano
Quando austriaco marcerà?
Poi tornate a dir gran cosse
De sua spada tanta vecchia,
E voler tajar oreccia
A Casati Podestà:
A Casati, gran birbante,
Gran *hundsfo*t.... brutta parola:
Ma Radetzky non star ciola,
Ed aver suo perché;
Lui saper che per Casati
Sriver termin così bello
All'Augusto suo fratello
Anche fiol de Viceré.
E poi dir che dopo fatto
Fogo e cener de Milano,
Lui voler in Vaticano
Per cavallo galoppar;
E ciapata bestia grande
Che se ciama Pio Nono,
Stringer collo giù de trono
Dentro a fango strascinar.

Voler dir tant'altre fotte
Che Schönhalz lui aver dettate:
Ma già dietro a barricate
Ingrossar rivoluzion.
Noi tirar gran schioppettate
Contro popoli, ma non scappa;
Viene avanti, e in furia strappa
Nostri schioppi e munizion.
Milanesi cominciava
Con bastoni e con bacchette
Poi con nostre baionette,
Dava adosso a militar.
Cinque giorni far battaglia
Milanesi in ogni luogo:
Lor tirare e star al fogo
Noi tirare e poi scappar.
Fin ragazzi, fin donnette
Contro noi star arrabbiate,
E per far gran barricate
Non mangiare, non dormir.
Fin storpiati, zoppi e nani
Quando tratta de coparne
Diventar diavoli in carne
Più che vecchio militar.
Veder zoppo Sottocorna
Che stampella aver per mazza
De comando della piazza
Brusar porta e primo entrar.
Preti e frati in mezzo a balle
Sempre star con croce in mano
Pregar cielo per Taliano,

E Tedesco maledir.
Quando aver cannon sbarato
I barabba de Milano
Prender balle con sua mano,
Poi fischiar per cannonier.
E Radetzky che veduto
Tutto andare a precipizio,
Voler fare un armistizio,
Ma Governo non voler.
Quando noi dir a Radetzky
Che in Milan star gran bravura
E niente de paura
De Tedesco aver Talian;
Lui risponder che Taliana
De far guerra niente bona;
Ma star Teufel in persona
Che combatter per Milan.
Lu in castello passeggiare
Con De Betta e con Menini,
Che star capi d'assassini
Come dir i prigionier.
Quelli due dir a Radetzky:
Se ti star de mala voja,
Ti provar a fare il boja
E trovare gran piacer.
E lui far venire in corte
Quattro o cinque Milanesi,
E poi dire ad Ungaresi
Manda a inferno questi can!
Poi Menini con De Betta
A Radetzky dir con gusto:

Ti star forte, ti star giusto,
Ti star grande capitan.
Lui risponder; crazia, crazia,
Poi per far veder coraggio
Di quei tai che stare ostaggio
Altri ancor far fucilar.
Mi star stufo de castello,
Dove poco ruba e magna,
Mi andar fora per campagna
Qualche casa a saccheggiar.
Mi per gloria de Croazia
Voler far gran cosse belle,
Ma voler salvar mia pelle
In Croazia per morir.
Maledetti Milanesi,
Cossa aver contro Croati,
Che noi prender per scerbati,
Pinf o panf sempre ferir:
Milanesi se no basta,
Bergamaschi a fossa intorno
Contro noi star notte e giorno,
Sbarar sempre e non fallar.
Star Comaschi star de Lecco,
De Brianza e Valtellina,
E tirar con carabina
Per Croati massacrar.
E fra tante schioppettate,
Come usar porca Taliana,
Far din don con sua campana
Giorno e notte per città.
Poi veduto andar in aria

Gran ballon che scappar fori,
Mi domanda a superiori
Cossa star tal novità:
E perché star gran talento,
Dire a mi mio capitano:
Quei che stufi de Milano
Per ballone in aria andar.
Mi sortir de porta Tosa
Per rubar qualche gallina:
Entrar dentro per cassina,
Tutto rompere e brusar.
Mi strappar de tetta a madri,
E de madri sotto i occhi
I bambin tajare a tocchi,
Poi nel fogo a far carbon.
Mi ragazzi piccolini
Infilzar per bajonetta,
Poi con sciabla a fetta a fetta
Mi tajar come giambon.
Mi copar bella donnina
Che trovata in diligenza;
E perché mancar pazienza
Molti anelli a lei levar.
Per far presto e sconder pietre
Tante belle e tante fine,
Mi tajar bianche manine
E in giberna collocar.
Mi veder piccola chiesa,
E andar dentro a cercar prete,
Ma star come un merlo in rete
Perché loro mi ciapar.

Salta fora prete e serva
E villan con gran bastone:
E allor messo in ginocchione
Tutti quanti mi pregar.
Che non prender da mia borsa
Belli talleri d'argento,
Che mi star tanto contento
De rubar dentro città.
E dir lor: piuttosto vita
Ruba a mi ma non denari;
Che a mi star molto più cari
Che mia vita e libertà.
Per san Sergio e san Basilio
Tanta grazia a lor domanda;
E quel prete, bestia granda,
Lascia mi con soldi andar.
Ma tornato per la notte:
Con compagni a stesso luogo,
A sua casa mi dar fogo.
Prete e serva massacrar.
Mi scannar malati in letto,
Coppar preti dentro a chiese:
E far tante belle imprese
Per dar gloria a Imperator.
Che miei Popi a mi dir sempre,
Che Croato in paradiso
Andar sol se in guerra ucciso
Donne, vecchi e preti ancor.
Se Croati star poi ladri,
Fare ugual come Tedeschi:
Rubar Pachta con Radetzky,

Torresan con Viceré.
E di guerra Commissari
Che da Vienna qui mandati
Più ladroni de croati
Stare almen due volte o tre,
Ma Radetzky con sua spada
Fatto caca per calzoni;
Sbara ancor tutti i cannoni,
Poi zuruch per via scappar.
E noi tutti a precipizio
Far fagotto e scappar via...
Cossa far artiglieria,
Cossa l'arte militar?
Contro popol Milanese
Che star diavolo canaglia,
Che con noi vincer battaglia
Con bachette e con baston?
Poi fucili, poi cannoni
Strappar fuor de nostri mani
E soldati veterani
Far figura de cojon.
O Radetzky, gran pajazzo
Perché far tanta bravada?
Perché dir con veccia spada
Far in polvere Milan?
E Milan per giorni cinque
Ben saper e ben veder
Che ti sempre tuo brachiere
E non spada avere in man.
Ma Radetzky dir per strada:
Noi partir per qualche giorno:

Poi con truppa far ritorno
Per riprendere Milan.
Perché sol rivoluzione
Far signori e non pitocchi:
Per taiar signori a tocchi
Mi dar premio a paisan.
Star gran bestia Maresciallo
Ingannato in sua malizia:
Quel che fatto per Gallizia
In Italia lui sperar;
Né saper che in Lombardia
E signori e paesani
Quando tratta de Patani
Tutti uniti per copar.
E poi dir niente bono
Star Talian per far nazione;
Star sol bon de confusione
Con sua matta libertà.
Star Governo Provvisorio,
Non star Aulico Consiglio;
Senza questo in gran scompiglio
Tutto andar quel che si fa.
Poi Taliani non star boni
De formar popolo grande
Ognun vole de comando
Solo aver bastone in man.
Milanesi odiar Comaschi,
Bergamaschi Milanese,
Lodigiani odiar Pavesi,
Cremonesi odiar Bressan.
Poi in Milan star nostre spie

Che star sempre nostri amici:
In Venezia conte Zicy
In Verona Viceré.
Questi tutti darmi ajuto
Per tornar con spada mia
E de tutta Lombardia
Voler far auto-da-fè.
Non capir questa parola;
Ma da gesto che lui fare
Mi capir che lui taiare
Voler teste in quantità.
Queste state gran speranze
Che Radetzky ancor avere
Ma star cosse proprio vere
O star sol bestialità?
Noi scappar per Orzinuovi;
Non dormire, non mangiare;
Notte e dì sempre tremare
Per vendetta de Talian.
Star Radetzky e Generali,
Colonnelli con Soldati
Come star cani arrabbiati
Se scappar de mazzacan.
Generali perder testa
E Schönaltz con suoi due mille
Star ciapatti, come anguille
Ciapa in acqua pescator.
Le campane suonar sempre:
Star villani sempre in giro;
Se sentir de schioppo un tiro
Tutta armata aver terror.

E se mi dentro Casina
Rubar porco, rubar oca,
E far rosto per mia bocca,
Che per rosto aver passion,
Quando stata mezza cotta,
Vien nemico e salta adosso,
E Taliano, gran balosso,
Mangiar tutta mia razion.
Qua mai niente saper d'Austria,
De Boemia, Stiria, Ungaria;
Chi dir tutto andato in aria.
E impiccato Metternich.
Chi dir popolo de Vienna
Contro truppa in gran furore;
E dir fin che Imperatore
Più non star che re de pich.
Chi saper come finire
Questa guerra maledetta;
O Croazia poveretta,
Ti per Austria in merda star;
Ti per Austria far gran guerra
Che ti tratta come schiava:
Poveretta razza slava,
Quando ciel ti liberar;
Or che arriva con cannoni
Piemontesi noi star freschi:
Cossa far vecchio Radetzky,
Cossa far Imperator?
Se star basta quando soli
Far battaglia Milanese,
Or che star con Piemontesi

Dar battosta a noi maggior.
Se poter mi per Croazia
Disertar con mie bisacche,
E comprar tre o quattro vacche,
Otto porci, e viver li.
Che mi in chiese e dentro a case
Abbastanza aver rubato
Per spartir con mio curato
E restar ancor per mi.
Questa storia per Taliano
Mi aver scritto con grand'estro
Per mostrare a mio maestro,
Se tornar in mia nazion,
Che Talian ancor ricorda
Che in sua scuola aver studiato
E da lui ben imparato
Con ajuto de baston
Maledetti Piemontesi;
Maledetti Volontari;
Mi partir de Monteciarì
Per scappar de lor lontan.
Se tornar in mia Croazia,
Là voler finir miei giorni;
Che mi stufo e pieni i corni;
Per Italia e per Talian.

Fin qui arriva la poesia che quel barbaro credette aver scritta in pretto italiano; lo sciagurato non poté finirla, perché uno schioppo bresciano vendicò d'un colpo le atrocità da lui commesse nei dintorni di Milano; morte troppo dolce a cotali mostri. La casa d'Austria, seguendo sempre gli impulsi del

paterno suo cuore, mantiene da secoli quelle orde feroci nella più crassa ignoranza e nella più selvaggia barbarie, onde farne in tempo di guerra inflessibili stromenti di sevizie e di crudeltà contro gli inermi abitanti. L'estensore di questa nota durò gran fatica la mattina dei 19 marzo a ricacciare, un po' colle ragioni, un po' colle minacce, in caserma il maggiore comandante il battaglione di Croati, Zluiner, il quale voleva ad ogni costo far tirare dalla gran guardia sul popolo radunato sulla piazza di Bergamo, affermando averne l'ordine espresso dall'arciduca Sigismondo, di cara ed onorata memoria, e per essersi quel barbaro ufficiale fitto in capo che i molti artigiani ed agricoltori aventi in testa il berretto in luogo dei cappello, fossero tutti rivoluzionari, onde andava ripetendo: *berretto star segno de rivoluzion e libertà*. A che razza di assassini la *paterna* sollecitudine di S. M. I. R. A. affidava la nostra sicurezza e il nostro ben essere! e con una larva di costituzione si pretendeva di fondere a Vienna in un sol crogiuolo Lombardi, Veneti e Croati.

Aprile, 1848

O. T.

FINE